FARINELLI - voce regina

di Gerard Corbiau

Regia: Gérard Corbiau
Sogg..e scenegg.: Gerard Corbiau
Fotografia: Walter Vanden Ende
Montaggio: Martine Giordano
Musica :
Interpreti: (Farinelli) Stefano Dionisi; Enrico Lo Verso(Riccardo); Caroline Cellier (Margareth); Gaspard Salmon (Benedict)
Produzione: Stephan Films- Alinea Films , UGC Images
Distribuzione: IIF
*Origine:*Francia, Italia,1994. *Durata:* 117'.

Carlo Broschi detto Farinelli o Farinello è realmente esistito, è il più celebre dei "castrati", quei cantanti del 700 ai quali, prima della pubertà veniva asportato o solo strozzato il funicolo testicolare; una pratica crudele che impedendo la produzione di ormoni maschili permetteva alla voce di rimanere "bianca" e con la crescita di estendersi notevolmente e acquisire intensità e volume irraggiungibili alle cantanti.

La voce del principe del melodramma, Farinelli (ricreata elettronicamente, con un sofisticatissimo meccanismo di fusione computer costato un anno di lavoro, sommando la voce di un contraltista e di un soprano) abbracciava tre ottave e mezza fino a raggiungere acuti impensabili che rapivano i sensi del pubblico mandandolo in estasi. Acuti che potevano protrarsi per tempi indefiniti, quasi una compensazione e una metafora di quegli orgasmi che non poteva avere.

Il regista Gèrard Corbiau romanzando la vera storia di Farinelli (costruita su flash back, nella dimensione della memoria) insiste molto su questi due aspetti, la musica sublime e l'amore negato; fa della voce uno strumento seduttivo e associa la musica alla sessualità.

I castrati, ammaliatori di platee sulle scene, erano oggetto di scherno fuori del palcoscenico per le perdute qualità virili e condannanti alla solitudine e alla "diversità" nella vita di relazione. Carlo infatti, a causa della mutilazione infertagli, può fare l'amore ma non può procreare e per questo ha instaurato con il fratello Riccardo un rapporto di dipendenza e simbiotica complicità di sesso e arte. Canta soltanto partiture che lui crea e con le donne formano una specie di staffetta; Farinelli inizia la seduzione ma è il fratello che la compie e dona il seme.



Stando al film, Riccardo Broschi (ma il fatto non trova riscontro nelle cronache musicali dell'epoca) fu l'anima dannata della carriera di Farinelli, il perverso pigmalione che per sfruttare la promettente voce del fratellino lo fece evirare e si agganciò al suo crescente successo esclusivizzandolo al servizio delle proprie mediocri composizioni . Se ne accorgerà il grande compositore tedesco Handel che anche per ripicca personale contribuirà a separare i due fratelli...

Rimangono da elogiare Stefano Dionisi che ci offre un'interpretazione stupefacente per grazia, perfezione e sentimento riuscendo a evitare le insidie di un ruolo così difficile e delicato mentre al confronto la prova di Enrico Lo Verso, pur bravo nei panni del subdolo fratello, passa inevitabilmente in secondo piano.

Non cerchiamo invece, in questa coproduzione italo-franco-belga, profondità psicologica: la stessa sceneggiatura scritta da Corbiau e consorte costruisce la biografia leggendaria su una serie di episodi dispersivi privi del legame drammatico necessario a tratteggiare un destino così eccezionale.

E neppure aspettiamoci grandi prove di regia perché per raccontare la più barocca delle storie, che avrebbe richiesto squilibrio e mistero, Corbiau ha optato per una direzione composta e classicheggiante.

Godiamoci piuttosto le splendide e allucinatorie scenografie evocanti i fasti del tardo barocco, i pazzeschi elmi piumati e i ridondanti costumi che con la fotografia smaltata sono di quelli che arricchiscono l'immaginazione e fanno del film un sontuoso spettacolo.

Farinelli -Voce regina (che ha comunque meritato una nomination all'Oscar '95 per il miglior film straniero) è come un Bignami ben fatto, agita gradi temi limitandosi ad accennarli.

Lorenza Bonato